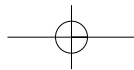
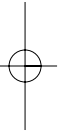
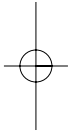
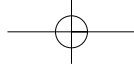


Seminari di Studio  
*Storici italiani*

Giorgio Falco 1888-1966

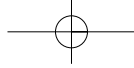
21 settembre 2006





Massimo Miglio, *Introduzione*  
Girolamo Arnaldi, *Riflessioni* \*  
Mauro Moretti, *Falco nel Novecento italiano. Alcuni appunti*  
Paolo Cavina - Carlo Dolcini, *Giorgio Falco dagli Istituti tecnici  
all'Università. Vicende e problemi*  
Alessio Fiore, *Giorgio Falco come storico della società*  
Gianmaria Varanini, *Falco e l'Enciclopedia italiana*  
Riccardo Fubini, *Giorgio Falco: un ricordo personale*

\* L'intervento non viene qui pubblicato su richiesta dell'autore.



## Introduzione

La scelta di dedicare a Giorgio Falco un incontro, nell'ambito dei seminari dedicati dall'Istituto agli storici italiani, non credo abbia bisogno di spiegazioni. Falco, come è stato detto: «ha occupato un posto di rilievo nel campo degli studi medievali e, più in generale, un posto altrettanto rilevante nella cultura storica italiana dei decenni centrali del nostro secolo»<sup>1</sup>.

Falco ha avuto, subito dopo la sua scomparsa, una felice fortuna storiografica, che si è man mano rarefatta negli ultimi venti anni, con qualche rara eccezione<sup>2</sup>. La lettura dei suoi testi è praticamente scomparsa dalle aule universitarie, anche se non è fenomeno che riguardi solo lui e se molteplici e complesse sono le ragioni. Forse questa considerazione potrebbe bastare per riproporre la necessità di una rilettura.

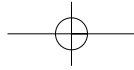
Ma c'è ancora un motivo che dovrebbe renderlo attuale oggi: sono convinto che la storiografia successiva all'età di Falco e di Morghen, pur agguerrita e diversificata, pur parcellizzata negli interessi (e forse proprio per questa ragione) ha compiuto passi indietro nella scrittura del testo, rispetto alle opere di Falco e di Morghen, della *Santa Romana Repubblica* e di *Medioevo cristiano*. Una scrittura la loro, che è selezione di fatti e di idee, ma che è leggibile proprio per la selezione.

Non a caso, a proposito di Falco, uno dei suoi più appassionati interpreti ricordava «[...] il dramma di una storiografia e dell'uomo che così nobilmente la impersonava» e proponeva contestualmente la sua «volontà eroica di dare respiro alle cose, di disporle in un grande disegno [...]»<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> G. Arnaldi, *Falco, Giorgio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 44 (1994), pp. 299-307: 300; il riferimento era, evidentemente, al XX secolo.

<sup>2</sup> Si vedano i riferimenti bibliografici nei contributi editi in questa sede e in P. Cavina, *L'idea di moderno in Giorgio Falco*, di prossima pubblicazione in *Il moderno nel Medioevo* (Nuovi Studi Storici, 82), con l'edizione di *Quattro lettere di Giorgio Falco a Federico Chabod nel Fondo Chabod*, presso l'Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea.

<sup>3</sup> G. Vinay, *Pretesti della memoria per un maestro*, Milano-Napoli MCMLXVII, p. 20. Si



Il respiro delle cose ed il grande disegno costituiscono forse l'ultimo grande sforzo di una sistematizzazione teorica del medioevo, che si potrà e dovrà pur discutere, ma che precede la stagione della ateoreticità della medievistica italiana. Stagione che ha tuttavia le sue motivazioni.

Tornare a leggere Falco, ed altri storici coevi come Raffaello Morghen, significa tornare a sottoporre a verifica gran parte delle convinzioni fondamentali della medievistica attuale ed insieme verificare la nostra condizione e la nostra convinzione di storici.

\* \* \*

A capire Giorgio Falco possono essere utili anche alcune lettere che l'Archivio storico dell'Istituto conserva.

Lettere a Fiorini, a Pietro Fedele, a Giuseppe Zucchetti<sup>4</sup>, con le relative risposte, a Morghen e da Morghen. Ne offro qualche stralcio anche per sottolineare i rapporti intensi di Falco con l'Istituto e per segnalare ancora una volta la ricchezza dell'Archivio storico<sup>5</sup>.

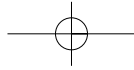
Lettere che permettono di seguire Falco dal 1919 fino agli ultimi anni di vita, con qualche nota biografica significativa. In relazione, ad esempio, ai concorsi per l'insegnamento nella Scuola superiore, quando dichiara a Fiorini: «[...] sono riuscito 23° nella graduatoria per gl'Istituti tecnici. Sono un vinto; non senza onore»<sup>6</sup>.

veda anche G. Falco, *In margine alla vita e alla storia*, Milano 1967, dove c'è un'ampia riflessione di P. Zerbi (*Giorgio Falco medievalista*, pp. 1-47).

<sup>4</sup> Zucchetti aveva pubblicato nei *Regesta Chartarum Italiae il Liber largitorius vel notarius monasterii Pharpensis*, I, Roma 1913, II Roma 1932; nelle *Fonti per la storia d'Italia*, nel 1920, il "Chronicon" di Benedetto monaco di S. Andrea del Soratte e "il Libellus de imperatoria potestate in urbe Roma" (sec. X); tra il 1940 e il 1953, insieme con Roberto Valentini, i quattro volumi del *Codice topografico della città di Roma*; fu il Segretario dell'Istituto dal 1925 al 1950, cfr. R. Manselli, *Giuseppe Zucchetti*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 69 (1957), pp. 367-368. Molto materiale dell'Archivio storico dell'Istituto è costituito da sue minute autografe di lettere.

<sup>5</sup> Falco ha avuto rapporti con l'Istituto e questi non possono certo essere ricondotti alle sole pubblicazioni, che si limitano a due brevi contributi: *Sull'autenticità delle opere di Alfano, arcivescovo di Salerno (1058-1085)*, «Buletino dell'Istituto storico italiano», 32 (1912), pp. 1-6; *Documenti guerreschi di Roma medievale*, *ibid.*, 40 (1912), pp. 1-6; si veda anche R. Morghen, *Ricordo di Giorgio Falco*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 78 (1967), pp. 383-384.

<sup>6</sup> Lettera di Giorgio Falco a Vittorio Fiorini del 3 ottobre 1919. Edita in Appendice. Interessanti annotazioni nell'autobiografico *Il curriculum vitae et studiorum di*



Lettere che si aprono a volte a confessioni interessanti, come a Morghen del 1950: «Croce a distanza di dieci anni non mi ha ancora perdonato l'affronto che ho fatto a Pepe»<sup>7</sup>. Nello stesso anno Falco si definiva un «vecchio trombone medievale» e prometteva di non fumare sigari toscani alla prossima riunione romana<sup>8</sup>.

Ma anche lettere che trasmettono, negli ultimi anni, un senso di accorata malinconia per le proprie condizioni di salute: «È inutile che ti dica quanto desidererei trovarmi tra voi. Purtroppo il tramonto è sopravvenuto più presto di quanto non avrei pensato»<sup>9</sup>, scrive a Morghen nel 1958.

Anche i rapporti con Morghen escono meglio definiti dalla lettura del materiale disponibile<sup>10</sup>. Dalla orgogliosa rivendicazione, in una lettera del 1954, della proposta di realizzazione del *Repertorium Fontium*<sup>11</sup>; ad un'esplicita contrapposizione concorsuale sulla Storia della letteratura

*Giorgio Falco (1947)*, pubblicato in questa occasione da Gian Maria Varanini (vedi avanti G.M. Varanini, *Le voci dell'Enciclopedia italiana redatte da Giorgio Falco*).

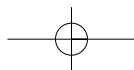
<sup>7</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen del 3 maggio 1950, dattiloscritta su carta intestata Università degli Studi di Torino. Facoltà di Lettere e Filosofia, ISIME, Archivio storico, *Fondo Morghen*, serie: *Corrispondenza*, sottoserie: *Corrispondenza con italiani*, fasc. 132; per i rapporti di Falco con Croce si vedano O. Capitani, *Croce e il Medioevo*, «La cultura», 31/2 (1993), pp. 263-282; G. Arnaldi, *Giorgio Falco, la scelta e il periodizzamento*, *ibid.*, 32 (1994), pp. 497-512, dove viene ripresa la voce del *Dizionario biografico* citata alla nota 1; P. Cavina, *In margine a un rapporto di storia e vita: alcune lettere di Giorgio Falco a Benedetto Croce*, «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 15 (1998), pp. 633-669; E. Artifoni, *La medievistica in Piemonte nel Novecento e il problema dell'identità regionale*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo*, San Salvatore Monferrato 2001, pp. 45-56; in questa sede R. Fubini, *Testimonianza su Giorgio Falco*; inoltre si veda anche Cavina, *L'idea di moderno*, cit.

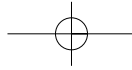
<sup>8</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen del 3 maggio 1950, manoscritta su carta intestata Università degli Studi di Torino. Facoltà di Lettere e Filosofia, ISIME, Archivio storico cit.

<sup>9</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen del 15 ottobre 1958. Edita in Appendice.

<sup>10</sup> Si veda P. Delogu, *Falco, Morghen e la ricerca del vero Medioevo*, in *Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento*. Atti del Convegno. Roma, 19-20 giugno 2003, cur. L. Gatto - E. Plebani, Roma 2005, pp. 309-325 ed anche Miglio, *Raffaello Morghen "storico d'impegno"*, *ibid.*, pp. 23-28; ma si vedano anche, *infra*, M. Moretti, *Tradizioni storiografiche. Alcuni documenti su Giorgio Falco nel secondo dopoguerra* e C. Dolcini - P. Cavina - F. Raspanti, *Giorgio Falco dall'insegnamento secondario alla cattedra universitaria. Riflessioni su una carriera e una vita*.

<sup>11</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen, dattiloscritta su carta intestata Accademia Nazionale dei Lincei; ISIME, Archivio storico, serie 2: *Attività istituzionale*, sottoserie 5: *Isime*, fasc. 65: «Io verrò ad ogni modo, tanto più che avevo fatto a suo tempo la proposta [del *Repertorium*] e scriverò accettando e chiedendo istruzioni al Pre-





medievale<sup>12</sup>; ad un più pacato e nostalgico colloquio negli anni successivi, con qualche nota di un rapporto personale intenso: «Inutile che ti dica quanto avrei caro di ritrovarmi con gli amici e di discorrere delle cose nostre, come in altri tempi. Ma ormai non mi muovo quasi più che in macchina; Roma, Firenze, Spoleto sono già troppo lontane, e l'autista non è sempre a nostra disposizione. Basta: accontentiamoci di stare in piedi, di leggere, – e di meditare sull'immortale *Chronicon Casauriense*»<sup>13</sup>.

Le indicazioni di maggiore spessore si colgono nelle lettere a Giuseppe Zucchetti ed a Pietro Fedele che, quasi in tutte, è *Eccellenza e caro Maestro*, in cui Falco parla soprattutto dei suoi allievi, per i quali spera – anche per i migliori – che si *spiemontesizzino*<sup>14</sup>. Nelle lettere si parla così di Vinay, ancora non laureato e a cui Falco e Vittorio Cian avevano affidato l'edizione dell'epistolario del Bracelli: «[...] il giovane promette molto bene per i nostri studi, e desidero segnalarGlielo per il caso che l'opera sua possa tornare utile all'Istituto»<sup>15</sup>; e, più tardi, in occasione dell'incarico per l'edizione: «È un bravo ragazzo, ben preparato, laboriosissimo [...] è fra i migliori, se non il migliore dei nostri giovani»<sup>16</sup>, mentre in una a Zucchetti lo aveva definito: «un bravo gio-

sidente [dell'Accademia dei Lincei, che Falco doveva rappresentare]», vedi M. Miglio, 1953, 1957, 1962: *dal Convegno di studi per le fonti del Medioevo europeo ai Trattati di Roma, all'edizione del primo volume*, in *Senza confini. Il Repertorium fontium historiae Medii Aevi*. Roma, 9 novembre 2007, cur. I. Lori Sanfilippo, Roma 2008 (Nuovi Studi Storici, 78), pp. 15-24.

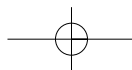
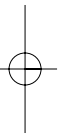
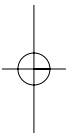
<sup>12</sup> *Lettere a Raffaello Morghen. 1917-1983*, scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, introduzione di Ovidio Capitani, Roma 1994, pp. 78-80.

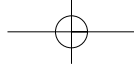
<sup>13</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen del 8 maggio 1965. Edita in Appendice.

<sup>14</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 10 luglio 1934; nella lettera si parla di Gustavo Vinay: «L'ho già avvertito che dopo questo umanesimo piemontese, che segue a vari altri lavoretti subalpini, converrà, per una infinità di ragioni, che si spiemontesizzi (*sottolineato nel testo*). E il mezzo unico per spiemontizzarsi sarebbe, naturalmente, respirare l'aria di Roma. Io penso sempre con grandissimo affetto e con grandissima devozione alla Società Romana e a quell'alunnato che, per merito e bontà sua, ha deciso di tutta la mia, sia pur modestissima, vita di studioso e di tutto l'indirizzo del mio pensiero». Nella lettera Falco dichiarava che «[...] l'investitura medievale non si può prendere che a Roma». Edita in Appendice.

<sup>15</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 17 maggio 1933/XI; lettera manoscritta su carta intestata R. Università di Torino. Facoltà di Lettere e Filosofia, ISIME, Archivio storico, Fondo Istituzionale, serie VII: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*.

<sup>16</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 10 luglio 1934/XI. Edita in Appendice. Vedi anche Lettera di Giorgio Falco a Giuseppe Zucchetti del 11 ottobre





vane che può essere utile ai nostri studi»<sup>17</sup>. In un'altra lettera ricorda il salesiano G. Borra: «un giovane molto serio e laborioso»<sup>18</sup>. Propone contributi di Axel Gorja; trasmette la sua fiducia per l'impegno storiografico di Teresa Ferrero<sup>19</sup>. Di Paolo Brezzi, che su sua indicazione entrerà nella Scuola storica nazionale di studi medievali, scrive nel 1937 a Fedele «[...] il Brezzi sarebbe felice (*sottolineato*) di venire a lavorare a Roma presso l'Istituto Storico sotto la Sua direzione [...]. Difficoltà pratiche non vi sarebbero: è scapolo e mi sembra che abbia parenti a Roma [...] ha buona volontà, diligenza, esperienza di biblioteca e d'archivio, ritengo che guidato possa riuscire bene»<sup>20</sup>.

La grande incompiuta di Giorgio Falco, come è noto, sarebbe rimasta l'edizione del *Chronicon Casauriense*. Le lettere in proposito si succedono dal 1930 al 1965, con spazientiti interventi di Fedele e di Morghen.

Nel 1930 Falco confessa a Zucchetti di essere «preso da molti impegni», ma dichiara che intende «venire a capo anche di questo, vecchissimo; e cercherò, entro qualche mese di farti avere parte del ms.»<sup>21</sup>; lo stesso giorno tenta di rassicurare Fedele: «il *Chronicon*, come Ella sa, è trascritto da molti anni ed è avviato lo studio per la pubblicazione.

1937, ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie VII: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*, in cui lo informa che, per una borsa di studio di un anno a Parigi, Vinay ha sospeso momentaneamente l'edizione delle *Lettere del Bracelli*, ma sarebbe disponibile per un'edizione «non secolare, né decennale» per cui possa utilizzare le biblioteche francesi e ricorda che Vinay «È, come tu sai, un uomo di primo ordine».

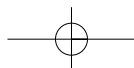
<sup>17</sup> Lettera di Giorgio Falco a Giuseppe Zucchetti del 17 maggio [1933], *ibid.*

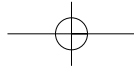
<sup>18</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 29 giugno 1938. Nella lettera Falco espone il lavoro editoriale del Borra relativo all'edizione del *De rebus in Hetruria gestis* di Francesco Contarini; parla del lavoro inviato da Vinay su Egidio Romano; ricorda un colloquio con Brezzi di cui valuta in modo positivo l'esperienza romana come allievo della Scuola storica: «Ieri si è parlato a lungo di Roma e dei nostri studi col Brezzi, sempre più entusiasta di Lei e del Suo Istituto. Come speravo, mi è parso che la permanenza romana gli abbia giovato moltissimo, in tutti i sensi». Edita in Appendice.

<sup>19</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 10 agosto 1936. Edita in Appendice.

<sup>20</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 29 giugno 1938. Edita in Appendice. In una lettera a Fedele del 27 settembre 1936 Falco ribadiva «Ha pratica di libri e di documenti e buona voglia di lavorare. Credo che sotto la Sua guida, potrebbe fare». Testimonianza dell'alunnato di Brezzi sarà: P. Brezzi, *Ottone di Frisinga*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 54 (1939), pp. 129-328, mentre in anni più tardi pubblicherà *Le fonti dei "Gesta Friderici Imperatoris" di Ottone e Rabevino*, *ibid.*, 75 (1963), pp. 105-121.

<sup>21</sup> Lettera di Giorgio Falco a Giuseppe Zucchetti del 23 novembre 1930, ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie VII: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*.





Farò il possibile per riprendere al più presto e per farLe avere almeno parte del ms. prima dell'estate»<sup>22</sup>. Qualche giorno dopo chiede consiglio a Zucchetti sull'opportunità di rispettare nell'edizione le cedigliate che, afferma, «non mi pare abbiano rigosità e dalle fotografie mi nascono parecchi dubbi»<sup>23</sup>. Nel 1933 chiede ancora a Zucchetti consigli su come impostare tipograficamente il lavoro: «Mia intenzione è di prepararti uno o due fogli di stampa in modo che ci si possa mettere d'accordo sui vari particolari e poi procedere più rapidamente»<sup>24</sup>.

Nel 1935 Fedele scriveva: «Caro Falco, A che punto è la preparazione del *Chronicon Casauriense*? Io ho bisogno di materiale per mandare avanti la ristampa Muratoriana. Conto dunque anche sopra di te, e attendo il manoscritto nel più breve tempo possibile»<sup>25</sup>.

Nel 1936 Fedele ribadiva: «Ed aspetto sempre il *Chronicon Casauriense*. Bisogna pure che tu ti decida una buona volta. Se per le trascrizioni hai bisogno di aiuto, l'Istituto non lo negherà a Giorgio Falco»<sup>26</sup>.

Gli aiuti nei decenni successivi saranno Bartoloni, Pistarino e Pratesi, ma non porteranno all'edizione del *Chronicon*.

Nel luglio del 1965 Morghen scriveva:

«Caro Falco,

per la riorganizzazione dei *Rerum Italicarum Scriptores* ed in relazione anche alle norme che regolano il Consiglio Nazionale delle Ricerche desidero che Tu cortesemente mi confermi l'impegno a pubblicare per i *Rerum* il *Chronicon Casauriense*.

Per le norme che regolano il CNR devo farTi presente che il lavoro dovrà essere consegnato al più tardi alla fine del triennio decorrente dal 3 gennaio 1965, che è il periodo di tempo per il quale è assicurato il finanziamento del CNR stesso.

Come d'accordo ti gioverai per un più sollecito completamento del lavoro della collaborazione del Prof. Alessandro Pratesi al quale scrivo in pari data.

Con molti auguri di buone vacanze ti prego credimi»<sup>27</sup>.

<sup>22</sup> Lettera di Giorgio Falco a Pietro Fedele del 23 novembre 1930; *ibid.*

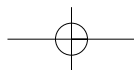
<sup>23</sup> Lettera di Giorgio Falco a Giuseppe Zucchetti del 14 dicembre 1930; *ibid.*

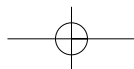
<sup>24</sup> Lettera di Giorgio Falco a Giuseppe Zucchetti del 21 novembre [1933]. Edita in Appendice.

<sup>25</sup> Lettera di Pietro Fedele a Giorgio Falco del 15 febbraio 1935. Edita in Appendice.

<sup>26</sup> Lettera di Pietro Fedele a Giorgio Falco del [1936]; *ibid.*

<sup>27</sup> Lettera di Raffaello Morghen a Giorgio Falco del 26 luglio 1965, ISIME, Archivio storico, serie 2: *Attività istituzionale*, sottoserie 5: *Isime*, fasc. 65.





Era una lettera molto burocratica. Non è conservata la risposta; che si intuisce, però, da quanto Morghen scriveva a metà settembre dello stesso anno: «Mi rendo benissimo conto delle tue difficoltà, ma sono altresì certo che la collaborazione col Pratesi potrà dare frutti decisivi per la conclusione di un lavoro al quale tutti teniamo con particolare interesse»<sup>28</sup>.

Ma ancor più che nella lettera perduta, la risposta era già in una precedente lettera del 1963:

«Ora io ho 77 anni sonati, posso muovermi quasi esclusivamente in macchina con l'aiuto di un autista e non debbo fare scale. Ciò significa che in pratica il mio lavoro bibliografico è limitato all'aiuto che mi possono dare generosi colleghi e giovani amici di buona volontà».

E nella conclusione:

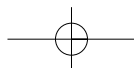
«Io frattanto *da parecchi mesi (sottolineato)* vado rileggendo e annotando il dattiloscritto per rendermi conto ancora una volta delle esigenze dell'edizione e, possibilmente, per raccogliere il materiale per uno studio sulla società e sull'economia dell'Abruzzo dall'VIII al XII secolo [...] dal Tuo affezionatissimo Falco»<sup>29</sup>.

(Istituto storico italiano per il Medio Evo)

MASSIMO MIGLIO

<sup>28</sup> Lettera di Raffaello Morghen a Giorgio Falco del 16 settembre 1965; *ibid.*

<sup>29</sup> Lettera di Giorgio Falco a Raffaello Morghen del 1 agosto 1965; *ibid.*



## Appendice

### GIORGIO FALCO A VITTORIO FIORINI

Istituto storico italiano per il medio evo (=ISIME), Archivio storico, *Fondo Fiorini*, serie 2: *Corrispondenza*, fasc. 71

Lettera manoscritta. Le parole sottolineate nel testo sono state rese con il corsivo. Qualche cancellatura e qualche inserzione nell'interlineo. Per Fiorini, cfr. P. Fedele Pietro, *Vittorio Fiorini*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 44 (1927), pp. 281-286, con interessanti annotazioni; G. Fagioli Vercellone, *Fiorini, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48 (1997), pp. 206-209.

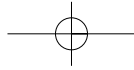
Lavoretto, 20 agosto 1919

Caro e Illustre Commendatore

Mi faccio vivo un po' tardi e, quel che è peggio, senza alcuna *offerta propiziativa*, per dir così. Come era da aspettarsi, non ho ricevuto nulla dal Benedetti; s'Ella vorrà ritentare, bene, se no, bisognerà fare lo spoglio delle riviste illustrate, o tentare altra via ... (o tentare altra via: *nell'interlineo*) Io riprendo in questi giorni i profili per cui ho già raccolto il materiale, e appena avrò fatto qualcosa mi affretterò a spedire. Intanto La prego di assolvermi e di non mettere in dubbio la mia buona volontà. Dopo la mia partenza da Roma non ho ricevuto neppure (neppure: *nell'interlineo*) una parola da Lei, e non vorrei Le fosse dispiaciuta l'ultima lettera che Le scrissi pochi giorni prima di venire in Piemonte. Ne sarei veramente dolentissimo.

Sono stato molto in dubbio se riscriverLe ora: terribile lotta tra la mala coscienza del lavoro non compiuto e un'antica ancora viva (ancora viva: *nell'interlineo*) curiosità, e necessità nuove. Ora il peggio ha prevalso. La vorrei pregare di dirmi se le imprese enciclopediche sono definitivamente tramontate, o se hanno ripreso vigore, e se, in questo caso, ci sarebbe anche posto per me.

Altrimenti metto l'animo in pace e mi dispongo con serenità a erudire i pupi intorno ai misteri di Numa Pompilio.



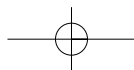
Le necessità nuove sono discretamente complesse, ma mi permetto di parlarGliene perché ho provato più d'una volta la Sua bontà verso di me e perché l'autorità Sua mi può prestare l'aiuto che non saprei a chi altri così utilmente richiedere. La mia Signora ha presentato i documenti per i concorsi per supplenti a cattedre di Storia e Geografia 1) nelle Scuole Tecniche 2) nelle Scuole complementari nelle piccole sedi; io per i concorsi per insegnanti di ruolo a cattedre di Storia e Geografia 1) negli Istituti Tecnici 2) nelle Scuole Normali delle grandi sedi. Né l'uno né l'altro abbiamo probabilità di riuscita, credo; o, almeno per me, le probabilità di entrare in graduatoria sono estremamente scarse. I concorsi sono tutti [e] quattro per titoli, tuttavia per i miei, i Commissari hanno facoltà di chiamare all'esame singoli candidati. Questa chiamata, per quanto improbabile (per quanto improbabile: *nell'interlineo*), sarebbe per me la prospettiva più rosea, non posso sperare di meglio. Ora, per varie ragioni, mi interesserebbe moltissimo di sapere quali sono i commissari dei quattro concorsi, dei miei in particolar modo per decidere se posso continuare la mia solita mezza dozzina di lavori, *ad usum*, ahimè, *panis comparandi*, o se debbo studiare per gli esami, ai quali sono purtroppo impreparatissimo, e, in caso, per decidere anche, - confessione poco onesta – quale indirizzo dovrei dare alla mia preparazione: Volpe giurista, complessità storica, orientamenti generali ecc, Salvemini materialismo storico, Rivoluzione ecc. eccetera (*eccetera: nell'interlineo*) E, poiché i lavori delle Commissioni debbono già essere incominciati, forse per mezzo Suo (se non sono troppo indiscreto) potrei sapere fin d'ora se posso lavorare in pace o se c'è qualche lontana probabilità che debba incominciare a imbottirmi di geografia matematica, di nomi e di date.

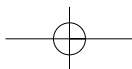
Mia moglie ha concorso per non perdere eventuali diritti: se anche entrasse in graduatoria non potrebbe allontanarsi da Roma. Ora manderà una domanda di supplenza al Provveditore; ma le supplenze credo che quest'anno non saranno numerose. S'Ella, Commendatore, avrà modo di procurarle lavoro per l'anno prossimo o in casa o in qualche istituto pubblico o privato, Le saremo veramente gratissimi.

Ho terminato – e avrei dovuto e voluto farlo prima. Lei mi perdoni nuovamente. Accolga i migliori auguri di buone vacanze e i più devoti ossequi

Dal prof. Falco

Corso Palestro, 9  
Torino





## GIORGIO FALCO A VITTORIO FIORINI

ISIME, Archivio storico, *Fondo Fiorini*, serie II: *Corrispondenza*, fasc. 71

Lettera manoscritta. Italo Raulich (1862-1925), storico, direttore di Riviste, era stato preside del Liceo Mamiani a Roma, Provveditore agli studi e ricopriva incarichi importanti al Ministero della Pubblica Istruzione.

Roma, 3 ottobre 1919

Illustre e Caro Commendatore,

Ho saputo giorni sono e di nuovo oggi buone notizie Sue dal prof. Raulich; permetta che me ne rallegri con tutto il cuore e che Le esprima i miei più caldi, affettuosi auguri di rapida guarigione. Verrei volentieri e a vederLa e a tenerLe un po' di compagnia, ma non so esattamente in quale Clinica si trova e ho timore d'incomodarLa.

Grazie a Lei mi è stato comunicato dal Comm. Cogo che sono riuscito 23° nella graduatoria per gl'Istituti Tecnici. Sono un vinto; non senza onore. Né certamente potevo sperare di più. A Lei infiniti ringraziamenti per la sua inesauribile cortesia.

Accolga i miei devoti e affettuosi ossequi

Giorgio Falco

Via Donatello 4  
Roma 35

## GIORGIO FALCO A GIUSEPPE ZUCCHETTI

ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

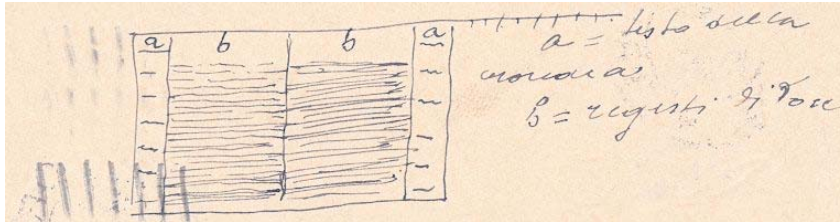
Cartolina postale manoscritta. Falco disegna l'impostazione della pagina del manoscritto. Nell'interlineo è aggiunto: *o viceversa*.

Torino, 21. XI [1933]

Caro Zucchetti,

Fammi il favore di risolvermi il seguente problema per il *Chronicon Casauriense*, problema di cui si è già parlato altra volta.

La doppia [doppia: *nell'interlineo*] pagina del dossier è disposta così



Talvolta tutta la pagina è occupata da documenti e manca la cronaca, o viceversa, per lo più quando la cronaca c'è si riferisce ai doc. della stessa pagina. Es. in Cronaca si è accennata una donazione di Carlo Magno, e a fianco, nella stessa pagina, nei doc., c'è il relativo diploma.

Dimmi per favore come debba preparare il ms. Per ora io ho soltanto trascritto separatamente Cronaca dai doc. Mia intenzione è di prepararti uno o due fogli di stampa in modo che ci si possa mettere d'accordo sui vari particolari – poi procedere più rapidamente. Se credi sia meglio altrimenti non hai che da dirmelo. Ti prego di assicurare S. E. della mie ottime intenzioni di ringraziarlo per la sua cartolina.

Cordialmente, Tuo Falco

Corso Arimondi, 17

#### GIORGIO FALCO A PIETRO FEDELE

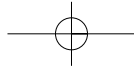
ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

Lettera manoscritta. Qualche piccola correzione nel testo. Per Fedele, che fu presidente dell'Istituto dal 1933 al 1943, cfr. *Pietro Fedele. Storico e politico*. Atti della tavola rotonda (Gaeta, 12 agosto 1993), a cura di F. Avagliano - L. Cardi, Montecassino 1994, dove sono pubblicate molte lettere di Pietro Fedele, anche conservate nell'Archivio storico dell'Istituto o, in ogni caso, interessanti l'attività dell'Istituto, cfr. pp. 69-167; F.M. Biscioni, *Fedele, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 45 (1995), pp. 572-575.

Torino, 10. VII. 34/XII

Eccellenza e Caro Maestro,

Il Vinay, molto lieto e grato, mi comunica la Sua lettera di incarico per l'edizione del Bracelli. È un bravo ragazzo, ben preparato, laboriosissimo, se ci fosse modo di aiutarlo a proseguire per la Sua via, ne sarei contento per lui e per i nostri studi. Si laureerà ad ottobre con un lavoro



sull'Umanesimo piemontese del Quattrocento, che andrà sotto la giurisdizione di Cian, per quanto gli sia stato suggerito da me sotto forma di *coltura* piemontese nel sec. XV. Il Cian ne ha ottima stima ed è fra i migliori, se non il migliore dei nostri giovani, L'ho già avvertito che dopo questo umanesimo piemontese, che segue a varii altri lavoretti subalpini, converrà, per una infinità di ragioni, che si *spiemontesizzzi*. E il mezzo unico per spiemontizzarsi sarebbe, naturalmente, respirare l'aria di Roma. Io penso sempre con grandissimo affetto e con grandissima devozione alla Società Romana e a quell'alunnato che, per merito e bontà sua, ha deciso di tutta la mia, sia pur modestissima, vita di studioso e di tutto l'indirizzo del mio pensiero. Se fosse possibile chiamare il Vinay alla Società, mi parrebbe cosa bellissima, non solo per il vantaggio ch'infine trarrebbe, non solo per il contributo che potrebbe dare alla vasta opera cui Ella attende come capo dei nostri studi, ma anche [anche: *nell'interlineo*] perché sarebbe così continuata da Maestro a discepolo una tradizione, di cui Ella è stata l'iniziatore, e perché l'investitura medievale non si può prendere che a Roma.

Se la cosa fosse possibile, il Vinay si iscriverebbe qui al perfezionamento, in modo da poter godere ancora per un anno, senza obbligo di frequenza, la borsa del Collegio delle Province, che, insieme con un modesto assegno della Società, gli permetterebbe di attendere agli studi senza preoccupazioni economiche. E i codici del Bracelli potrebbero così facilmente, per mezzo Suo, essere inviati in consultazione presso codesto Archivio di Stato o presso qualche Biblioteca.

Perdoni la libertà e mi abbia con affetto

Suo devotissimo Falco

PIETRO FEDELE A GIORGIO FALCO

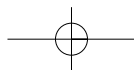
ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

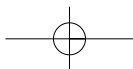
Copia manoscritta di minuta, non firmata, con ogni probabilità preparata dal segretario Giuseppe Zucchetti per Fedele: il tono della lettera piuttosto deciso porta ad attribuirne la paternità a Fedele.

15 febbraio 1935 XIII

Caro Falco,

A che punto è la preparazione del *Chronicon Casauriense*? Io ho bisogno di materiale per mandare avanti la ristampa Muratoriana. Conto dunque





anche sopra di te, e attendo il manoscritto nel più breve tempo possibile.

Con cordiali saluti

[senza firma]

PIETRO FEDELE A GIORGIO FALCO

ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

Copia manoscritta di minuta non firmata, con ogni probabilità preparata dal segretario Giuseppe Zucchetti per Fedele. Qualche correzione nel testo.

31 luglio 1936 XIV

Caro Giorgio

Ti domando riservatamente se uno dei tuoi scolari professore nelle scuole medie, possibilmente laureato entro i cinque ultimi anni, possa essere destinato [*segue: sul po barrato*] alla Scuola dell'Istituto Storico con la speranza, che vorrei fosse certezza, che egli possa dare efficace collaborazione alle pubblicazioni dell'Istituto.

Naturalmente [N: *su altra lettera*] non posso prendere impegni, perché, come sai [sai: *soprascritto su altra parola*], chi può più di me potrebbe anche non approvare le mie proposte.

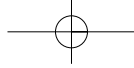
Con cordiali saluti

[senza firma]

GIORGIO FALCO A PIETRO FEDELE

ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

Lettera manoscritta. I corsivi rendono le sottolineature presenti nel testo. Non so chiarire alcune allusioni della lettera, come il riferimento all'*ordine* che Falco avrebbe ricevuto, o quello all'*Enciclopedia medievale*. Gli *Ordinati* di Chieri furono pubblicati nel 1937. Per il contributo di Axel Gorja su Guglielmo Ventura, vedi A. Gorja, *Studi sul cronista astigiano Guglielmo Ventura*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 52 (1937), pp. 137-255 e cfr. anche *Repertorium fontium historiae Medii Aevi*, XI/3, *Fontes U-V*, Romae MMVII, pp. 318-319.



Macugnaga (Novara)  
presso Iacchini Luigi

10.VIII. 36/XIV

Eccellenza e Caro Maestro,

Mille grazie della prima e della seconda lettera, che ricevo rispedita da Torino.

Purtroppo l'*ordine* di rimanere al mio posto – sia pure formulato in maniera molto cortese – l'ho ricevuto più di una volta, Tuttavia non mi so dare pace di esser legato a questa catena, e tornerò all'assalto. Poi sarà quel che sarà. Cercherò di far tesoro – speriamo solo in senso metaforico – dei Suoi buoni consigli riguardo all'*Enciclopedia medievale*.

Dei miei scolari uno solo, salvo errore si trova nelle condizioni richieste. È il prof. Paolo Brezzi, titolare di Storia e Filosofia al Liceo Gioberti di Torino. Si laureò con lode pochi anni fa con un lavoro sull'organismo politico ed economico del vescovato di Asti nell'alto medio evo; ha lavorato, tra l'altro, alla trascrizione delle carte della Novalesa e pubblica ora per la Deputazione Subalpina il primo volume degli *Ordinati* di Chieri (1328-1329). Credo che sarebbe felice della scelta e che guidato bene potrebbe dare ottimi risultati.

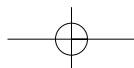
Inutile parlare del Vinay – di cui le scrissi altra volta – perché finora non ha voluto fare concorsi e in autunno andrà sotto le armi; e neppure di Axel Gorla, laureato solo quest'anno con un *magnifico* lavoro su Guglielmo Ventura (Studi preparatori per una nuova edizione di G. V.), che è stato dichiarato degno di stampa e che prima o poi potrà interessare la muratoriana. Qualcosa potrà forse fare in seguito anche la signorina Teresa Ferrero, che attende con altri all'edizione delle carte della Novalesa, e che sulla storia del monastero [la storia del monastero: *nell'interlineo*] mi ha fatto un'ottima tesi, ma è donna, e tuttora sotto concorso.

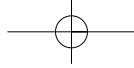
Mi abbia coi miei affettuosi ossequi e coi più vivi ringraziamenti  
Suo sincero Falco

GIORGIO FALCO A PIETRO FEDELE

ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*

Lettera manoscritta. Le parole sottolineate nel testo sono state rese con il corsivo.





Torino, 3. XI. 36/XV

Eccellenza e caro Maestro,

Mille grazie per la cortesissima cartolina.

La quale tuttavia – non le nascondo – mi mette in qualche imbarazzo. Se ho letto bene, sarei autorizzato a [a: *nell'interlineo*] trattare col Brezzi e dovrei rendermene garante. Sia: il Brezzi sarebbe *felice* di venire a lavorare presso l'Istituto Storico sotto la Sua direzione, col compito di attendere soprattutto a una qualche edizione di fonti, secondo che gli verrà comandato. Difficoltà pratiche credo che non vi sarebbero: è scapolo e mi sembra che abbia parenti a Roma.

Ma prima di parlargli determinatamente della cosa, desidererei tornare un momento sulla *garanzia*. Il Brezzi è il solo dei miei laureati che si trovi nelle condizioni richieste; ha buona volontà, diligenza, esperienza di biblioteca e d'archivio; ritengo che, guidato, possa riuscir bene, senza che ci sia *forse* da ripromettersi risultati eccezionali. Vinay, Gorla, la signorina Ferrero, che non si trovano nelle condizioni volute, darebbero maggiore affidamento per intraprendenza, intelligenza, maturità critica: per una o per tutte queste qualità [qualità: *su altra parola cancellata*].

Il Gorla mi assicura che entro questa settimana spedisce il ms.; e io non gli do pace.

Mi dica, per favore, – e senza ritegno – se potrebbe pubblicare sul *Bullettino* un centinaio di pagine di stampa [di stampa: *nell'interlineo*] del Vinay sulle fonti di Gregorio di Tours: è una revisione ampia e un po' sovversiva [e un po' sovversiva: *nell'interlineo*] delle opinioni sull'argomento. Ho qui il ms., ma non l'ho letto ancora, e comunque richiederà un esame molto attento, data l'importanza della fonte e il pericolo delle tesi rivoluzionarie. Il lavoro dovrebbe essere pubblicato sul *Bullettino* di questa Deputazione, ma se è ben fatto e può servire per l'Istituto, sarà forse tanto meglio.

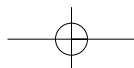
La prego di scrivermi una parola e di dirmi qualcosa della Sua salute; io ne ho qualche vaga notizia dai reduci da Roma.

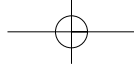
Mi abbia coi più affettuosi ossequi

Suo Falco

GIORGIO FALCO A PIETRO FEDELE

ISIME, Archivio storico, *Fondo Istituzionale*, serie 5: *Pubblicazioni*, sottoserie 7: *RIS*, fasc. 37: *Giorgio Falco, Chronicon Casauriense*





Lettera manoscritta. Per il contributo di Vinay, vedi Gustavo Vinay, *Egidio Romano e la cosiddetta "Quaestio in utramque partem" (con testo critico)*, «Bulettno dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 53 (1939), pp. 43-136.

Torino, 29. VI. 38/XVI

Eccellenza e Caro Maestro,

Grazie prima di tutto per le care parole che ha scritto alla mia Giorgia. Ieri si è parlato a lungo di Roma e dei nostri studi col Brezzi, sempre più appassionato del medio evo e sempre più entusiasta di Lei e del Suo Istituto. Come speravo, mi è parso che la permanenza romana gli abbia giovato moltissimo, in tutti i sensi. Ho insistito, giorni addietro, perché il Vinay Le inviasse il lavoro su Egidio Romano, che mi è parso ben fatto; e sono lieto che sia stato accettato.

Desidererei ora pregarla di un altro favore. Un nostro bravo studente, Salesiano, G. Borra [G. Borra: *nell'interlineo*], si occupa da tempo di *F. Contarini* e del suo *De rebus in Hebruria gestis*, di cui aveva promesso un'edizione il Segre (vedi *Segarizzi* in *Nuovo Archivio Veneto*, n.s., 1906). Il Borra ha trascritto il cod. Marciano latino 284 e gli rimarrebbe da confrontarlo col Cod. Vaticano latino 3365. Per l'illustrazione ha trascritto le lettere del Contarini al Senato Veneto contenute nel cod. Marciano italiano VII 1196.

La pregherei ora di dirmi se il lavoro può interessare l'Istituto, e, in caso affermativo, se il Borra, che è un giovane molto serio e laborioso, potrebbe ottenere qualche agevolazione per il confronto del codice Vaticano.

Con molti ringraziamenti e con più affettuosi ossequi

Suo devotissimo Falco

GIORGIO FALCO A RAFFAELLO MORGHEN

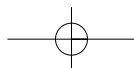
ISIME, Archivio storico, *Fondo Morghen*, serie: *Corrispondenza*, sottoserie: *Corrispondenza con italiani*, fasc. 132

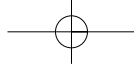
Lettera manoscritta su carta intestata Accademia Nazionale dei Lincei.

Genova- Nervi  
Via Campolongo 4

15 ottobre '58

Mio caro Morghen,  
mille grazie dell'affettuosa cartolina da Todì.





È inutile che Ti dica quanto desidererei ritrovarti tra Voi. Purtroppo il tramonto è sopravvenuto più presto di quanto non avrei pensato.

Come avrai saputo, ho rinunciato alla commissione di Paleografia e sono stato sostituito da Dupré.

Per la stessa incertezza di poter mantenere i miei impegni, Ti prego di farmi sostituire per la prossima seduta del Potthast.

E speriamo in meglio per l'avvenire.

Con i più cordiali saluti

Tuo affezionato[natissimo] Falco

#### GIORGIO FALCO A RAFFAELLO MORGHEN

ISIME, Archivio storico, *Fondo Morghen*, serie: *Corrispondenza*, sottoserie: *Corrispondenza con italiani*, fasc. 132

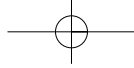
Lettera manoscritta su carta intestata Accademia Nazionale dei Lincei. Il riferimento è ai 50 anni di matrimonio di Falco.

Torino, 8 maggio 1965

Mio caro Raffaello, non so per quale via – accademica o familiare, - Ti sia giunta la notizia. Io non difendo col segreto la mia vita privata, ma so che quella data non poteva interessare che i titolari delle vecchie catene d'oro, i figli e – finalmente – i nipoti. Così il 1° maggio ci siamo riuniti «da Felicin» a Monforte d'Alba nelle Langhe, un luogo di cari ricordi giovanili per Nelda e per sua sorella Dina. Mancavano purtroppo il nostro genero Pietro Lombardini, sempre in America, e Sandro, il figlio quindicenne, che, tutto solo, gli era andato a fare una visita. Dove si dimostra che bastano due figlie e cinque nipoti (una + 4) per avere un sacco di preoccupazioni.

Ma questo è un altro conto. Mi ha fatto molto piacere il Tuo telegramma, e ringraziamo di cuore Te e la Signora dei Vostri auguri. Inutile che Ti dica quanto avrei caro di ritrovarti con gli amici e di discorrere delle cose nostre, come in altri tempi. Ma ormai non mi muovo quasi più che in macchina; Roma, Firenze, Spoleto sono già troppo lontane, e l'autista non è sempre a nostra disposizione. Basta: accontentiamoci di stare in piedi, di leggere, - e di meditare sull'immortale *Chronicon Casauriense*.

Di nuovo grazie. Ricordaci alla Signora, e abbiti i più affettuosi saluti dal Tuo Falco



## GIORGIO FALCO A RAFFAELLO MORGHEN

ISIME, Archivio storico, *Fondo Morghen*, serie 2: *Attività istituzionali*, sottoserie 5: *Isime*, fasc. 65

Lettera manoscritta su carta intestata Accademia Nazionale dei Lincei. Nello stesso fascicolo archivistico è conservata una nota di Raoul Manselli, datata 8 gennaio 1965, che registra come, per la rinuncia di Geo Pistarino, Falco avesse comunicato *oralmente* di aver scelto come collaboratore Alessandro Pratesi e avesse autorizzato Morghen a consegnare il materiale del *Chronicon* preparato da Falco in possesso dell'Istituto. Il 7 gennaio dello stesso anno una nota autografa di Armando Petrucci dichiara di ricevere *per conto del prof. Alessandro Pratesi, la copia dattiloscritta del Cronicon Casauriense, preparata dal Prof. Giorgio Falco.*

Pompeo Sansaini aveva a Roma, negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale, uno stabilimento tipografico specializzato nella riproduzione di immagini; fu anche editore.

Torino, 1 agosto '65

Mio caro Morghen,

non so davvero che cosa rispondere alla Tua n. 6202/7 del 26 u.s.

Il *Chronicon* mi fu affidato più di cinquant'anni fa dal compianto Fedele; fu da me trascritto, in parte con l'aiuto di mia Moglie e – non dimentico – servì, sotto l'egida dell'Istituto, a portar rimedio a diverse riprese ad alcune difficoltà della mia vita.

Tra tante vicende e trasferimenti mi par quasi un miracolo che si siano salvate le fotografie del codice e la trascrizione; purtroppo sono andate perdute – non so come né quando, – le riproduzioni di certe bolle papali casauriensi fatte fare alla Chigiana dall'indimenticabile Pompeo Sansaini.

Ora io ho 77 anni sonati, posso muovermi quasi esclusivamente in macchina con l'aiuto di un autista e non debbo fare scale. Ciò significa che in pratica il mio lavoro bibliografico è limitato all'aiuto che mi possono dare generosi colleghi e giovani amici di buona volontà.

Fino ad un anno fa mi illusi di poter contare sulla collaborazione di Pistarino. Poi Pistarino mi piantò in asso e mi rivolsi a Pratesi dal quale – *lupus in fabula* – ricevo lettera in questo momento. Cercheremo di incontrarci tra l'estate e l'autunno e di concordare il nostro programma.

Io frattanto *da parecchi mesi* vado rileggendo e annotando il dattiloscritto per rendermi conto ancora una volta delle esigenze dell'edizione e, possibilmente, per raccogliere il materiale per uno studio della società e dell'economia agricola dell'Abbruzzo dall'VIII al XII secolo.

Abbiti i più cordiali saluti e auguri di buone vacanze

Dal Tuo aff.mo Falco

